posizione de' suoi zii. Si unì per altro con essi nella seconda loro spedizione in Borgogna, ed ebbe parte alla divisione da essi fatta di questo regno (Ved. *Godemare re di Borgogna*).

no insieme per ismembrarne dopo la sua morte gli stati, mentre si sollazzava in Auvergne, ma Teodeberto che sopraggiunse, impedì l'esecuzione del loro disegno.

Childeberto e Clotario, in un a Teodeberto loro nipote, attaccarono Godemare re dei Borgognoni, lo sconfissero, impadronironsi di tutta la Borgogna dividendola tra loro, e spensero intieramente questo regno. Intorno il tempo delle spedizioni dei re franchi in Borgogna, sono molto discordanti gli storici.

L'anno 535 l'imperator Giustiniano inviò un'ambasciata ai re de' Francesi, in un a grandi presenti per indurli ad unirsi secolui contra gli Ostrogoti, ciò ch' essi gli promisero.

L'anno 536 Vitige, successore di Teodato re degli Ostrogoti, diede esecuzione al trattato concluso l'anno prima da Teodoto coi re de' Franchi; inviò loro duemila libbre d'oro, e cedette quanto gli Ostrogoti possedevano nelle Gallie, cioè a dire la seconda Narbonese, la metà della Viennese, e quasi tutta la provincia delle Alpi marittime; con questo i Franchi furono padroni di tutte le Gallie, meno la Septimania che rimase ai Visigoti sino al secolo VIII.

L'interesse costituiva il solo vincolo che univa tra loro i principi franchi cui l'ambizione divideva sovente.

L'anno 537 Childeberto e Teodeberto, si armarono contra Clotario che saccheggiava gli stati del primo; e Clotario troppo addentrato per rinculare, fu obbligato a trincerarsi in una foresta, donde secondo ogni apparenza trovossi nell'impossibilità di sottrarsi. Ma un turbine sopravvenuto, che fu attribuito alle preci di santa Clotilde, spaventò i suoi nemici, che gli mandarono proposizioni di pace, le quali egli non si fece riguardo di recusare.